

«Inviterò la senatrice Segre a visitare la nostra città»

Va avanti la proposta di conferire la cittadinanza onoraria alla senatrice Liliana Segre. A distanza di alcune settimane dalla richiesta ufficiale presentata dai consiglieri di maggioranza, Giovanna Occhipinti e Salvatore Cilia, il sindaco Peppe Cassì ha preso una posizione netta. «Alla luce del diniego della cittadinanza onoraria a Liliana Segre da parte del Comune di Biella, e della risposta della società civile che ha coinvolti molti Comuni italiani - avevano scritto al sindaco - riteniamo altamente significativo che Lei dia altrettanta testimonianza di scelta della Città rispetto alle tendenze emergenti».

«Liliana Segre - ha dichiarato il primo cittadino - è figura di altissimo profilo, per la sua storia personale, per le sue non comuni doti morali, per ciò che rappresenta: esempio vivente e simbolo contro ogni forma di odio, di discriminazione e di aggressione, fisica, linguistica, morale». «Mi

Cassì: «In quella occasione il conferimento sarà un passaggio naturale»



La senatrice Liliana Segre

sarei voluto recare a Milano - ha proseguito Cassì - per la manifestazione che ha visto coinvolti centinaia di sindaci provenienti da tutta Italia, idealmente riuniti a protezione e "scorta" di una donna che è divenuta, suo malgrado, una icona delle battaglie per la non violenza, ed oggi costretta a vivere sotto protezione, ma sono rimasto impedito da improrogabili impegni". «La comunità ragusana, almeno quella cui intendo dare voce, si ispira ai valori della tolleranza, della educazione e del rispetto. Per questo ho deciso di invitare quanto prima a Ragusa la senatrice Segre, e di chiederle di incontrare la nostra gente e soprattutto i nostri ragazzi, di trasmettere ad essi la forza della sua testimonianza. E sarebbe quasi naturale, in quella occasione, conferirle la cittadinanza onoraria, come peraltro sollecitatomi da alcuni consiglieri comunali di maggioranza».

L. C.

Ragusa

«La lentezza è il mio più grande rammarico»

Il bilancio del sindaco Cassì indica il 2019 come un anno di semina: «Il 2020 parte con un colpo di acceleratore»

LAURA CURELLA

Le ultime riflessioni del sindaco Peppe Cassì sull'anno appena concluso rimandano alle mosse politiche che caratterizzeranno l'avvio del 2020. Con il bilancio di previsione già operativo, la macchina amministrativa guarda alle operazioni annunciate da Palazzo dell'Aquila. Molti al Comune parlano di una accelerazione legata alla maggiore possibilità di manovra su investimenti, passaggio propedeutico anche per le trattative sull'acquisizione di palazzo Tumino e l'ambizioso piano di riqualificazione del centro storico superiore che comprende l'ex Scalo merci.

Tanto da fare, partendo anche da quello che non si è fatto nel 2019. A precisa domanda, Cassì ha risposto: "Considero il 2019 un anno di semina, di progettazione, di reperimento delle risorse necessarie, di conoscenza della complessa macchina amministrativa e burocratica. Il primo 'non fatto' del 2019 sta qui: avrei voluto avere un più assiduo contatto con gli uffici, specialmente con quelli relativi



L'acquisizione di palazzo Tumino, il trentennale fungo di viale Tenente Lena, e dello scalo merci al centro del programma del sindaco Cassì

alle mie deleghe, ma i tanti impegni hanno reso carente questa 'frequenziazione'. Un discorso simile anche per le contrade, di cui conosco i problemi, ma con le quali avrei voluto avere relazioni più dirette. Avrei poi voluto contrassegnare questo primo anno avviando un nuovo progetto dedicato ai giovani e allo sport, per la straordinaria funzione formativa che riveste. Ed avrei voluto potenziare il nostro sistema di tutela animali e di contrasto al randagismo. In generale, mi rammarico per una certa lentezza di alcune azioni, dovuta al pantano della burocrazia; siamo partiti in ritardo con un programma di scerbatatura complementare, siamo al lavoro per aggiornare e perfezionare il sistema di raccolta di rifiuti. Il primo proposito di questo 2020 è di imprimere una decisa accelerazione allo sviluppo di un progetto di recupero e valorizzazione dell'enorme patrimonio culturale materiale ed immateriale che ci è stato tramandato e di proseguire l'iter di realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture avviate in questo primo anno e mezzo". A breve si parlerà anche di un rimpasto di giunta con la nomina di nuovi componenti, forse tre nuovi di cui uno legato a Fratelli d'Italia. Nessuna conferma ufficiale, al momento. "Le riflessioni sull'ampliamento della giunta - ha spiegato Cassì - sono tuttora in corso. Voglio spogliarmi di molte delle deleghe che ho trattenuto, intendendo dedicare più tempo ad una attività costante di verifica e coordinamento degli iter di realizzazione del programma. Dopo un anno e mezzo di amministrazione intendo trovare un più giusto equilibrio tra competenze, attitudini, impegni. Quella dei nuovi assessori sarà una mia scelta, condivisa col mio gruppo come è giusto che sia, ma libera da pressioni e condizionamenti, perché i primi a cui devo rendere conto di questa e di ogni altra mia iniziativa ed azione sono esarano sempre i cittadini ragusani e la mia coscienza".

nare e perfezionare il sistema di raccolta di rifiuti. Il primo proposito di questo 2020 è di imprimere una decisa accelerazione allo sviluppo di un progetto di recupero e valorizzazione dell'enorme patrimonio culturale materiale ed immateriale che ci è stato tramandato e di proseguire l'iter di realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture avviate in questo primo anno e mezzo". A breve si parlerà anche di un rimpasto di giunta con la nomina di nuovi componenti, forse tre nuovi di cui uno legato a Fratelli d'Italia. Nessuna conferma ufficiale, al momento. "Le riflessioni sull'ampliamento della giunta - ha spiegato Cassì - sono tuttora in corso. Voglio spogliarmi di molte delle deleghe che ho trattenuto, intendendo dedicare più tempo ad una attività costante di verifica e coordinamento degli iter di realizzazione del programma. Dopo un anno e mezzo di amministrazione intendo trovare un più giusto equilibrio tra competenze, attitudini, impegni. Quella dei nuovi assessori sarà una mia scelta, condivisa col mio gruppo come è giusto che sia, ma libera da pressioni e condizionamenti, perché i primi a cui devo rendere conto di questa e di ogni altra mia iniziativa ed azione sono esarano sempre i cittadini ragusani e la mia coscienza".





C'è chi agisce, chi parla, chi sta a guardare e lentamente il centro storico si spegne

Prima Di Pasquale, poi Paolino e il bar Olimpia: si sono arresi e hanno chiuso l'attività

Dipasquale: «Negli ultimi 30 anni, io sono stato l'unico sindaco che ha riqualificato»

MICHELE FARINACCIO

Prima la pasticceria Di Pasquale, poi la libreria Paolino e il bar Olimpia. Il centro storico di Ragusa superiore continua a perdere pezzi, inesorabilmente. Lo svuotamento progressivo della zona insieme alla creazione delle zone commerciali a ridosso del centro ha prodotto un circolo vizioso dal quale la città sta facendo a dir poco fatica ad uscire ed i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti. E se ieri sono iniziati gli sconti che promettono, come ogni anno, di fare tirare una boccata d'ossigeno ai commercianti, le ultime chiusure non solo non lasciano intravedere nulla di buono, ma sono la cartina al tornasole di una situazione a dir poco difficile da gestire.



A cominciare dalla politica. Già, la politica. Quella che più volte ha provato a rivalutare, riqualificare, cambiare direzione, ma che nella maggior parte dei casi non è riuscita, per colpe proprie o per una serie di concomitanze. A parlare sulle colonne del nostro giornale è l'ex sindaco, ora parlamentare regionale del Partito democratico, Nello Dipasquale: "Ogni volta che si affronta questo argomento - dice - c'è uno strano sentire comune che vuole che le responsabilità siano del sotto-

scritto. Ma non solo questo non è per niente vero, ma posso dire di essere stato l'unico sindaco da trent'anni a questa parte, ad avere fatto gli interventi più importanti per il centro storico di Ragusa. Intanto diciamo che lo spopolamento non è avvenuto per Nello Dipasquale ma era già in atto quando sono stato eletto sindaco e che i piani costruttivi sono stati realizzati qualche anno prima del mio insediamento, quando la città si è allargata a Cisternazze e Puntarazzi, alla Nunziata, a Brusce. Inoltre sono stato quello che da sindaco ha fatto tre parcheggi, che ha riqualificato villa Margherita, riqualificato piazza San Giovanni, e che ha espropriato il teatro della Concordia riportandolo alla proprietà del Comune. Ho inoltre riqualificato le strade del centro attraverso un cospicuo intervento del manto stradale, ho riqualificato via Roma e l'ho pedonalizzata. Sono stato l'unico primo cittadino che ha avviato un processo di riqualificazione della città superiore, cosa che purtroppo non è avvenuta prima e non è continuata dopo. Ovviamente avevo un progetto per la città che era quella di riqualificarla, renderla pedonale, vivibile, quello che manca è riempirla di contenuti, per mettere in condizione le attività commerciali continuare questo lavoro che per me andava continuato con il polo culturale, con i musei che noi avevamo creato. La riqualificazione doveva toccare via Roma e viale Tenente Leona. A questo andrebbe aggiunto l'intervento per portare i residenti in centro, e questo è possibile farlo autorizzando demolizioni e ricostruzioni. Ci avevo provato con il piano particolareggiato, ho fatto una norma che è la legge 13 che prevede la possibilità di demolire e riqualificare ma per la quale purtroppo il parlamento regionale ha inserito una clausola che impedisce di potere operare in questo senso a Ragusa. Nessuno vuole abitare in una casa con tre piani da 10 metri quadrati per piano, e allora si deve a-



vere questa possibilità, che fino a quando verrà negata produrrà questi effetti. Il centro commerciale vicino al centro? Già da prima che fossi sindaco io i negozi erano chiusi e poi c'è stata la crisi economica a dare la mazzata ulteriore".

Intanto l'Amministrazione comunale, qualche giorno fa, ha illustrato le modifiche al regolamento luc (che hanno riguardato 26 articoli su 58) approvate dal consiglio comunale di Ragusa. Tra le novità più importanti l'esenzione per tre anni dei tributi comunali ai cittadini che ristrutturano casa in centro storico e vi trasferiranno la residenza. Il perimetro dell'area interessata dall'esenzione ricalca esattamente quello previsto dal Prg, e quindi da Ibla ai Salesiani: un'area più vasta di quella individuata precedente, che era soltanto quella del quadrilatero di piazza San Giovanni.



Ragusa Provincia

Formaggio ragusano dop, l'anno della svolta

L'impegno. Arriva la partecipazione dell'Amministrazione comunale di Ragusa alle attività promozionali scelta vincolata, dopo le importanti modifiche apportate, all'emanazione del nuovo disciplinare di produzione



Giuseppe Occhipinti, presidente del Consorzio del Ragusano Dop (a sinistra) ha voluto ringraziare il sindaco Peppe Cassì e l'assessore Giovanna Licitra (sopra) per il contributo del Comune alla promozione del Ragusano dop

«Il nostro formaggio può concorrere al superamento della grave crisi della filiera»

GIORGIO LIUZZO

La decisione dell'Amministrazione Comunale di Ragusa di sostenere alcune delle iniziative promozionali individuate dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio per la Tutela del Formaggio Ragusano Dop, è stata salutata positivamente e considerata incoraggiante dai dirigenti dello stesso Consorzio che per un coinvolgimento del comune di Ragusa a favore del formaggio "principe" dell'area Iblea, aveva formulato una specifica richiesta sin dallo scorso 16 aprile.

E ciò dopo l'incontro avuto il 19 mar-



zo col sindaco, Giuseppe Cassì, e col vice sindaco e assessore allo Sviluppo Economico, Giovanna Licitra nel corso del quale è stato chiesto un diretto coinvolgimento del Comune e della sua Amministrazione nell'azione di rilancio del Ragusano Dop, tenuto conto dell'importanza che il prodotto ha e può avere, sempre di più per il territorio ibleo e del fatto che, in atto l'80% degli imprenditori della filiera operano nell'ambito del Comune di Ragusa. "Fu sin da allora che il sindaco e l'assessore - recita una nota del Ctr - si sono impegnati a sostenere l'attività del Consorzio ma solo dopo che sarebbe stato approvato e reso esecutivo il nuovo disciplinare di produzione vista l'importanza delle modifiche introdotte e, allora, già approvate dal Mipaaf. Considerato che il nuovo disciplinare è stato definitivamente approvato a Bruxelles il 18 ottobre 19 dal-

OCCHIPINTI. «Grazie al sindaco Cassì e all'assessore Licitra per avere mantenuto un impegno vitale»

la Commissione Ue ed è entrato in vigore il 14 novembre, il Consorzio ha approvato un programma promozionale presentato al sindaco e all'assessore allo sviluppo economico del comune di Ragusa, che nel rispetto degli impegni assunti hanno deciso di sostenerlo e di favorirne la concreta e celere attuazione per il raggiungimento degli scopi prefissati nell'interesse della filiera".

"Un fatto questo che testimonia - dice un comunicato del Consorzio - un impegno qualificato e qualificante, perché destinato ad un settore, zootecnico e lattiero caseario, non solo di fondamentale importanza per il territorio ibleo ma anche perché destinato al rilancio di un prodotto, il Ragusano Dop, la cui affermazione commerciale, soprattutto dopo la introduzione dei nuovi sistemi di immissione al consumo e della etichetta ufficiale, può concorrere al superamento della grave crisi che ormai da tempo e sempre di più affligge i produttori". "Salutiamo positivamente questa decisione del Comune - ha sottolineato Giuseppe Occhipinti, presidente del Consorzio - Cassì e l'assessore Licitra hanno rispettato l'impegno assunto".

TACCUINO

FARMACIE E NUMERI UTILI

Acate: Pomeridiano e notturno: Guarino, via Adua 123, telefono 0932.989056. Fax Ufficio Tecnico: 0932.874301. Magazzino Comunale: 0932.989997. Protezione Civile: 0932.877080. Polizia Municipale: 0932.990070. Biblioteca: 0932.989189. Fax protocollo: 0932.990788. Ufficio Postale: 0932.990687. Chiaramonte Gulfi: Incardona, via Montesano 5, telefono 0932.928024. Protezione civile: 333.1056924. Vigili urbani, reperibilità diurna: 3319110727, reperibilità notturna: 331.8845583. Comiso: Adamo, corso Vittorio Emanuele 219, telefono 0932.961079. Monterosso-Giarratana: Lauretta (Giarratana), via Costa n.23, telefono 0932.976003. Ispica: pomeridiano e notturno: Cassar Scalia, corso Garibaldi 13, telefono 0932.951078. Protezione civile: 0932-701448. Vigili urbani: 0932-701423.

L'ON. LOREFICE ANNUNCIA L'ARRIVO DEI FINANZIAMENTI

«Sisma 1990, incrementati i fondi per i rimborsi»

Uno spiraglio per quanti aspettano i rimborsi relativi al sisma del 1990. «Nel decreto Milleproroghe vengono incrementati i fondi disponibili per chi attende i rimborsi legati al sisma del 1990. Interessate le province siciliane di Catania, Siracusa e Ragusa». Lo affermano i parlamentari della Camera dei Deputati Paolo Ficara e Marialucia Lorefice.

«Nel corso di tutto il 2019, durante - spiegano i parlamentari - una serie di incontri pubblici svolti nelle province interessate, avevamo fatto il punto sugli aspetti norma-

tivi e giuridici di una vicenda che va avanti da troppi anni ormai, quasi 30, e preso atto della necessità di ulteriori risorse, ribadendo il nostro impegno e del Governo a trovare una soluzione per poter rimborsare tutti gli aventi diritto. Vogliamo ringraziare gli Uffici romani dell'Agenzia delle Entrate, con i quali in questi mesi abbiamo avviato un proficuo confronto».

«Basti ricordare infatti che dei 90 milioni stanziati - concludono Ficara e Lorefice - con la legge di bilancio del 2015, a fine 2018 ne erano stati liquidati circa 50 milio-

ni. Grazie al confronto, alle sollecitazioni e al lavoro di tutti, nel corso del 2019 sono stati messi in pagamento i restanti 40 milioni. Serviva dunque mettere nuove risorse. Con impegno e lavoro, e grazie all'attenzione e all'impegno del Sottosegretario del ministero dell'Economia e delle Finanze, Alessio Villarosa, oggi possiamo dire di avere garantito e tutelato i nostri corregionali interessati ai rimborsi del sisma 90. Continuiamo a lavorare affinché i problemi che ci portiamo dietro da anni possano essere risolti».



● L'onorevole del M5s Marialucia Lorefice



Il ponte Guerrieri di Modica

Ponti, viadotti e gallerie: il Libero consorzio sigla l'accordo istituzionale per il monitoraggio

«Nessun onore a carico dei Comuni firmatari»

Accordo istituzionale tra la Regione siciliana e il Libero Consorzio Comunale di Ragusa per l'attuazione delle attività di monitoraggio di ponti, viadotti e gallerie delle strade provinciali. «L'accordo costituisce strumento di concertazione - si legge in un comunitato del Libero Con-

sorzio comunale di Ragusa - finalizzato ad assicurare livelli di integrazione e coordinamento tra le funzioni amministrative dei due enti chiamati a svolgere l'effettiva realizzazione delle attività di monitoraggio di ponti, viadotti e gallerie di competenza delle ex province siciliane.

«L'accordo istituzionale - prosegue la nota - non prevede alcun onere economico a carico delle amministrazioni firmatarie né pagamento di corrispettivi ed è concepito esclusivamente tra amministrazioni pubbliche per realizzare una concreta cooperazione nell'ottica di

conseguire obiettivi in comune nell'interesse pubblico in modo da destinare parte delle risorse appostate su interventi in fase di stallo, al finanziamento delle attività di monitoraggio di ponti, viadotti e gallerie di competenza delle ex province della Regione ritenute indispensabili ai fini della sicurezza stradale».

E non sono pochi in provincia i ponti che richiederebbero una manutenzione costante e non frutto della scia emozionale del momento legato all'ineluttabile. Il monitoraggio è certamente un importante passo in avanti.

«Più servizi grazie al recupero dei tributi»

➔ I commissari «Ulteriori spese riguarderanno depuratore fognario, canile e le strutture mercatali di frutta e fiori»

GIUSEPPE LA LOTA

Quali benefici potrà avere Vittoria dopo l'approvazione del Bilancio di previsione 2020/22? La nota inviata dal Comune prima della fine dell'anno è molto tecnica, ma qualcosa si capisce. Il dirigente della Direzione Politiche finanziarie, Alessandro Basile, l'uomo che ha fatto l'impossibile per arrivare a questo risultato, avrebbe molto da compiacersi, ma poiché è caratterialmente schivo, preferisce non essere citato neanche nel comunicato stampa diffuso da palazzo Iacono. È un risultato che parte da lontano.

Emerge chiaro che l'articolato documento di pianificazione proposto dalla Direzione Politiche Finanziarie con il parere favorevole dell'organo di Revisione dell'Ente, consentirà al Comune di evitare l'esercizio provvisorio previsto dal Testo Unico Enti Locali (Tuel) e di autorizzare dal 1 gennaio 2020 la spesa corrente e la spesa per investimenti dell'Ente. Ma i vittoriosi si chiedono: quali benefici avranno i



Il mercato ortofrutticolo. Sotto i commissari D'Erba e Dispenza (da sinistra) e in basso la sede municipale di Palazzo Iacono

contribuenti? «Grazie all'avvio di una attività di recupero dell'evasione tributaria, delle morosità nell'esercizio finanziario 2019 e di riduzione della spesa corrente e del personale - spiegano i commissari - potranno essere programmati il mantenimento dei servizi alla cittadinanza, pianificate le attività culturali e gli interventi manutentivi nelle scuole cittadine già avviate nell'anno 2019».

Ma il meglio riguarda la questione tributi, tesi al ribasso e al raggiungimento della agognata equità sociale. «Il recupero dell'evasione fiscale riguardo ai tributi locali - ribadisce la Commissione straordi-

naria - rappresenta uno dei punti qualificanti dell'azione amministrativa in corso poiché consentirà il reperimento di quel gettito indispensabile per offrire ulteriori servizi essenziali alla cittadinanza. Ulteriori spese riguarderanno la manutenzione del depuratore fognario e i servizi del canile comunale. Inoltre sono previsti importanti interventi di manutenzione riguardo le strutture mercatali: il mercato della frutta, quello dei fiori e il mercato ortofrutticolo».

Con specifica deliberazione, la Commissione Straordinaria ha approvato il nuovo piano tariffario Tari, tassa sui rifiuti solidi urbani, con una previsione della riduzione del tributo per i cittadini per le utenze domestiche e non domestiche del 7,88% che potrà essere confermato entro il 30 aprile 2020 come previsto dalle indicazioni della legge di bilancio 2020 e dell'Arera.

Dal lato degli investimenti si conferma l'avvio delle procedure per i finanziamenti regionali ricevuti dalle misure Po-Fesr 2014-2020, Agenda Urbana e Gal (Gruppo azione locale) Valli del Golfo, ovvero i progetti avviati dalle precedenti amministrazioni cosiddette "sciolte" per infiltrazioni mafiose.



Igiene ambientale, la Tech continua per un altro mese

Ancora Tech per un altro mese. Piacia o no il rapporto con la ditta che ha concluso il suo rapporto lo scorso 31 dicembre, la raccolta giornaliera deve andare avanti senza interruzione fino a quando non sarà individuato un altro gestore. Pertanto, la determinazione dirigenziale del 23 dicembre scorso, la direzione Ambiente ed Ecologia, ha disposto l'estensione per un mese del contratto stipulato tra il Comune e la Rti Tech Servizi srl (capogruppo) - Sager srl (mandante).

E chi sarebbe pronto a sollevare critiche e a storcere il naso, la commissione straordinaria anticipa affermando che "tale possibilità era già prevista all'art. 4 del contratto, nel caso in cui non fosse stata completata la procedura di aggiudicazione del servizio di durata settennale (Il contratto originario era stato stipulato con la ditta Tech a dicembre del 2017)". Per la cronaca, va detto che la procedura aperta è stata dichiarata "virtualmen-

Il Comune ha indetto una «gara ponte» per far sì che il servizio possa essere garantito



La Tech continua a gestire il servizio

te" deserta con determinazione dirigenziale n. 2591 del 21 novembre 2019, in quanto l'unica offerta è stata ritenuta inappropriata e per effetto della presa d'atto delle operazioni di gara condotte dalla sezione provinciale Urega di Ragusa.

Il Comune ha quindi prontamente provveduto ad indire una "gara ponte" per assicurare precariamente il servizio, giusta determinazione a contrarre n. 2644 del 27.11.19, tuttavia anch'essa andata deserta. La Commissione straordinaria ha inoltre approvato l'aggiornamento del progetto del servizio di durata settennale, per il quale sono in corso di espletamento le attività prodromiche alla ripubblicazione del bando di gara. Infine, con determinazione dirigenziale 2871 del 23 dicembre scorso è stata approvata la determinazione a contrarre per l'indizione di una nuova gara ponte, attualmente in fase di espletamento.

G. L. L.

Frutto di una ricerca certosina le ultime fatiche letterarie dell'archeologo Giovanni Di Stefano

ANGELA FALCONE

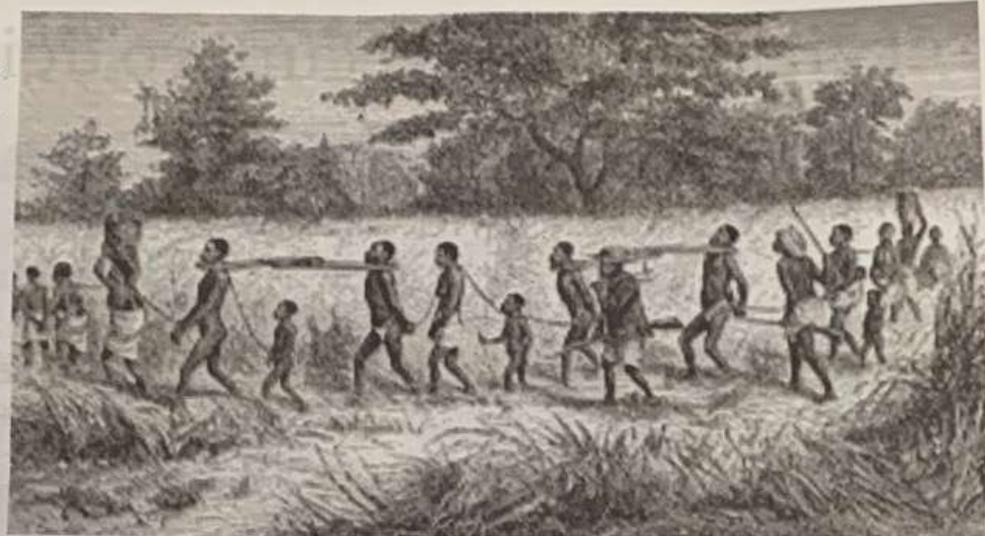
«Per un'archeologia post processuale» è il sottotitolo, e anche una speranza, che Giovanni Di Stefano, archeologo, esprime nel libro «Schiavi e padroni nella Sicilia romana», edito da Sicilia Punto L, presentato a Palazzo Garofalo insieme al libro «Potere e consenso dai Severi a Costantino. Monumenti, Iconografie e ritratti» in un incontro con l'autore mediato da Pippo Gurrieri in occasione della manifestazione Liberi a Ragusa. La speranza è che chi deve scrivere la storia di questa Sicilia attraverso le fonti materiali, quindi gli archeologici, possa farlo con una visione metodologica che sia nuova, autentica, che ponga al centro della ricerca i valori sociali, culturali, il contesto storico. «L'archeologia post processuale, neo marxista, è quella che ci auguriamo - afferma Di Stefano - possa essere il futuro della ricerca, quella che si coniuga con le fonti storiche, che non si ritiene scienza perfetta, che siega i valori dell'interpretazione dal dato materiale, il quale posto al centro della ricerca insieme al contesto storico diventa la bussola attraverso la quale scrivere pagine della storia della Sicilia, vista attraverso il dualismo schiavi-padroni».

«Schiavi e padroni nella Sicilia romana» è un libro che si lega al nostro territorio, specificatamente a quello ibleo, infatti fra le città citate c'è anche Giarratana come esempio della colonizzazione romana della Sicilia, in cui emerge la lotta di classe che darà origine a una serie di rivolte: i romani colonizzarono con forti importazioni di schiavi dall'area mediterranea, africana per utilizzarli nel latifondo in condizioni di schiavitù che li porteranno alla rivolta. Questa vicenda è descritta da un archeologo attraverso lo studio delle ville, delle presenze architettoniche nelle campagne, delineando il quadro di come la nuova borghesia si rapportasse col territorio e la popolazione.

«Schiavi e padroni» si coniuga su due aspetti: da una parte ci sono l'élite padronali, dall'altra i lavoratori prima schiavi poi servi, coloni.

«Bisognerebbe guardare alla Sicilia come storia economica, sociale - commenta Di Stefano - non solo come storia degli eventi: la conquista dell'isola avvenne con la presa di Siracusa da parte di Roma, quando sorse il problema delle riscossioni delle decime da parte della gerarchia statale romana nei confronti dei siciliani che all'epoca erano tutti greci ed erano stati amministrati dal regno ellenistico di Erone, il quale aveva introdotto un metodo di riscossione attraverso il censo.

L'occupazione della Sicilia e la pestilenza dell'anno successivo indebolirono il mercato granaio, l'esazione fiscale condizionò la raccolta delle decime. Il fenomeno della schiavitù in Sicilia non si innesco su grandi appezzamenti, ma su proprietà private che sono ancora quel-



IL PUNTO
«Guardiamo alla storia economica e sociale, non solo agli eventi»

Schiavi e padroni, fotografia dell'archeologia del potere

Il ruolo ibleo. Giarratana è l'esempio della colonizzazione romana in cui emerge la lotta di classe che darà origine a una serie di rivolte: gli africani, importati dall'area mediterranea, venivano utilizzati in condizioni che li porteranno alla rivolta

le di tradizione tardo ellenistica. In età repubblicana lo schiavismo è accentuato dall'enorme quantità di beni primari, di manodopera a bassissimo o a zero costo, che ha creato nelle piccole proprietà la possibilità di una forza lavoro, ha innalzato la capacità produttiva, soprattutto dei granai. Inevitabile l'insofferenza, insofferenza che è sociale innanzitutto. Da qui le tre guerre servili, antesignane rispetto all'avvento di Spartaco, che puntò al cuore di Roma.

Merito dell'archeologia è aver rivelato che si trattava di piccole proprietà. Nel latifondo ci saranno i coloni. Questi sono schiavi i cui capi popolo vengono dall'Oriente e guardano alle grandi dinastie orientali.

In questo modo l'interesse dell'aristocrazia terriera del Senato nei confronti dell'isola. Il console in Sicilia diventa l'autorità, antesignano dell'interesse delle aristocrazie e borghesie romane. Si registrano importanti famiglie senatorie che hanno proprietà in Sicilia come i Valerii, gli Aurelii, famiglie romane che comprano in Sicilia dove avranno i loro possedimenti e potranno vantare di detenere anche allevamenti come quello dell'apicoltura. Cambia la gestione, il paesaggio rurale, i rapporti fra i proprietari che non sono più piccoli proprietari e che hanno necessità di stabilire una gerarchia e in questa quelli che sono stati schiavi aggiogati alla terra sono ora i primi servi della gleba, coloni che dovranno

pagare un censo, non più in relazione agli ettari posseduti, ma sulla base di un sistema fiscale completamente rinnovato, che mette a frutto i loro terreni. E quando non sarà sufficiente una sola annata bisognerà tornare a coltivare con aggravi per il ciclo del terreno. Tutto questo determina l'inizio di una assoluta povertà, con terreni continuamente rilavorati più volte l'anno».

La Sicilia diventa una regione importante per scrivere la storia economica e sociale del popolo romano. La nascita delle ville è frutto di questo processo. Nell'ambito della storia romana la Sicilia è una regione di schiavi passati al brigantaggio, una regione di potenti, di aristocrazie che hanno strutturato il loro modo di governare, badando più all'esazione che agli investimenti produttivi. Una regione che arriva alle soglie del Medioevo impoverita di uomini e mezzi. «La storia vera dobbiamo farla guardando ai sistemi produttivi - afferma Di Stefano - non fermandoci alle ville. Speriamo di poter scrivere anche una storia sociale della Sicilia nell'antichità».

di un nemico di Roma, che si era indebitamente designato come imperatore. Dopo pochi anni il Senato decretò la costruzione dell'arco di Costantino il cui apparato iconografico è particolarmente significativo: si trovano infatti riutilizzate una serie di sculture di età precedenti. Di era Costantiniana sono i fregi, in cui è raccontata la storia di Costantino che parte da Torino, assedia Verona, combatte su ponte Milvio, fa ingresso a Roma e poi, su due fornici, è raffigurato il momento dell'orazione di Costantino al popolo e la distribuzione dei donativi.

Questo probabilmente è il messaggio del Senato che voleva rappresentarlo come un buono imperatore; il riuso delle statue, rimodellate poi con la faccia di Costantino, probabilmente non è casuale ma ha un fondamento ideologico. Non si potrebbe pensare a un impoverimento dei cantieri. È il Senato che nell'accogliere il nuovo padrone di Roma vuole rappresentarlo come un uomo nuovo, ma che incarnava Traiano, il quale aveva portato i confini di Roma nei punti più impossibili del mondo conosciuto; che era anche Adriano, il grande imperatore filo ellenico, era Marco Aurelio: la coniugazione di questi messaggi visivi e ideologici è un meccanismo perfetto. Costantino è raffigurato su un carro da viaggio e non su una biga trionfale. Significativa anche la maniera di rappresentare lo scontro fratricida fra due eserciti romani dove morì Massenzio: l'esercito di Costantino indossa le panoplie romane, i difensori di Massenzio invece non sono soldati, sono semplicemente la sua guarnigione, pretoriana con una tuta a pelle di leopardo».

Costantino in realtà sarà il più sanguinario degli imperatori, laddove c'era il potere viveva l'atto di prepotenza di Costantino. Poter diventare imperatore a Roma non gli fece avere freni inibitori. Si trattava, quindi solo, dell'auspicio del Senato sulla scia dei grandi imperatori.



Schiavi che laddove non vedono possibilità di libertà sceglieranno il suicidio; padroni che saranno crocifissi dagli schiavi rivoltosi.

«Un secondo momento è quello che si registra agli inizi del quarto secolo - spiega Di Stefano - quando intorno al 330 ci furono dei cambiamenti nella storia mondiale del Mediterraneo, in particolare nei rapporti fra Roma e Sicilia. La Sicilia non sarà più oggetto di interesse da parte delle oligarchie e aristocrazie romane, perché da quel momento avrà un console romano. Il console è nominato solo dal Senato, emerge in

no pagare un censo, non più in relazione agli ettari posseduti, ma sulla base di un sistema fiscale completamente rinnovato, che mette a frutto i loro terreni. E quando non sarà sufficiente una sola annata bisognerà tornare a coltivare con aggravi per il ciclo del terreno. Tutto questo determina l'inizio di una assoluta povertà, con terreni continuamente rilavorati più volte l'anno».

La Sicilia diventa una regione importante per scrivere la storia economica e sociale del popolo romano. La nascita delle ville è frutto di questo processo. Nell'ambito della sto-



In «Potere e consenso dai Severi a Costantino. Monumenti, Iconografie e ritratti» viene trattato invece il modo di esplicitare il potere e il consenso quando non ci si poteva servire dei social, dei giornali. Non si tratta di una storia della forma che è stata scritta e dialoga con le iconografie, ma una storia delle iconografie.

«Un esempio è l'arco di Costantino a Roma - illustra Di Stefano - che si trova all'interno del percorso della via trionfale, che tutti i condottieri romani che avevano combattuto contro un nemico di Roma e si erano distinti e avevano ucciso migliaia di uomini erano autorizzati a percorrere».

Costantino al ponte Milvio sconfisse Massenzio, un romano che si era autoproclamato imperatore approfittando della sua assenza mentre era impegnato in Oriente. La sconfitta di Massenzio è la sconfitta